

19 ott 2020 - Leopardi

Dialogo della Natura e di un Islandese

p. 149

La fine di questa operetta è molto **materialista**: la natura uccide l'islandese, e la materia torna a circolare.

Questo testo decreta *ufficialmente* il passaggio al **pessimismo cosmico**.

Questo brano è scritto nel periodo in cui egli cerca di vivere al di fuori da Recanati, prima a Firenze e poi a Pisa. È un periodo molto tranquillo per lui.

Nel '28, con l'aggravarsi della malattia, è costretto a ritornare al paese natale, dove passerà 18 mesi bui.

Dal '24 al '28 non scrive poesie, ma solo testi in prosa: in questo periodo scrive quasi tutte le *operette morali*.

Nel '28 ricomincia a scrivere poesia; la prima è **A Silvia** (il primo dei grandi idilli). I 18 mesi più bui, in cui si trova a Recanati, egli scrive le sue poesie più belle. (p. 8, "Ho qui in Pisa [...] d'una volta")

A Silvia

p. 63

Leopardi sente il canto della voce di Silvia *attraverso la finestra*, e immagina qualcos'altro: questo è grazie alla sua capacità immaginativa (p. 27, T4n). Alla base della poesia di Leopardi c'è il concetto del vago e dell'indefinito, che provoca immaginazione.

Agisce quindi tutta una serie di filtri, e in *A Silvia* sono molti:

- La **finestra**: egli è fisicamente separato da Silvia dalla finestra, mentre egli sta studiando *le sudate carte*, e sente la sua voce attraverso questo filtro
 - Il canto dalla finestra permette il **filtro dell'immaginazione**
 - Inoltre è presente il **filtro letterario**, in quanto Leopardi è sempre stato attratto da alcuni versi di Virgilio in cui Circe canta e il suo canto passa da una finestra
- È presente anche il **filtro del ricordo**.

Il nome di **Silvia** è suggerito a Leopardi da Torquato Tasso. Probabilmente ella si identifica con Teresa Fattorini, figlia del cocchiere di casa Leopardi, morta di tubercolosi.

- vv. 1-6: Fin dalla prima strofa entra in scena il **filtro del ricordo**: *rimembri ancora*. Silvia rappresenta l'illusione, e quindi il messaggio è che l'illusione non c'è più, è caduta.
- v. 4-6: **ridenti e fuggitivi**: già di per sé è una coppia ossimorica, ma sapendo che ella è morta, quel *fuggitivi* fa pensare al fatto che sia fuggita via. Sono presenti molti termini che ci preannunciano la verità: **fuggitivi, pensosa, limitare** (che è l'orlo, la fine).
- v. 6: **salivi**: è anagramma di Silvia; sarà ripreso alla fine (*cadesti*, v.61). Le illusioni *salivano*, ma alla fine *cadono*.
- vv. 7-14: ci sono molti termini che piacciono a Leopardi: **quiete stanze, vago avvenir**
- v. 9: il canto di Silvia giunge a lui attraverso la finestra; l'io lirico non vede la fanciulla: egli può immaginare. Il canto è *perpetuo*, mentre ella sta tessendo: questo rimanda a molte immagini letterarie.
- v. 11: **sedevi**: in tutta questa prima parte viene usato l'imperfetto, un tempo continuo, in contrapposizione al passato remoto.
- vv. 15-16: **studi leggiadri e sudate carte**: è un chiasmo. I due aggettivi, per di più, sono abbinati in modo ossimorico. C'è pure un ipallage in *sudate carte*.
- v. 22: **faticosa tela**: ipallage come *sudate carte*
- v. 25: tema dell'ineffabile

Nella prima parte abbiamo ancora dei bozzetti descrittivi, ma a poco a poco si va nella parte più filosofica .

- vv. 27-39: se nella prima strofa Silvia e Leopardi sono separati dalla finestra, qui sono accomunati dalla gioventù.
- vv. 36-39: i toni della disperazioni sono più pacati rispetto a quelli de *La sera del dì di festa*, quasi come se fosse venuto meno il titanismo che lo caratterizzava in gioventù
- vv. 49-63: oltre alla morte della fanciulla vi è anche la morte spirituale del poeta. Silvia rappresenta l'illusione della giovinezza, e ormai non ci sono più dubbi.
- vv. 52-53: è il momento in cui Silvia si identifica con la speranza e la giovinezza
- vv. 60-61: se prima parlava di Silvia, adesso parla delle illusioni, con il termine **cadesti** che si rifà al *salivi* iniziale.